

CS Spettacolo
Cultura

Negli spazi suggestivi di Palazzo Farnese, a Piacenza, è aperta sino al 24 luglio la grande mostra antologica di Bruno Cassinari, una rassegna di oltre centocinquanta opere dipinti, sculture, disegni, incisioni, litografie. Una visione completa, dunque, di questo artista che ha da poco superato i settant'anni. Con questa manifestazione, Piacenza ha inteso rendergli un giusto omaggio, l'omaggio a un figlio famoso, presentando una sintesi efficace della sua attività a cominciare da un'opera che risale addirittura al 1931, un nudo femminile che, nonostante l'impostazione accademica, rivelava già quell'intima capacità di emozione finita che sarà poi il segno distintivo di tutta la sua pittura.

Cassinari però non è nato a Piacenza, bensì a Gropparello, un paese a pochi chilometri dal capoluogo. Non sono mai stato a Gropparello, ma mi pare di conoscerlo. Quante volte Cassinari mi ne ha parlato. Nel '40, e poi negli anni della guerra, andavo a trovarlo tutte le volte che potevo. L'amicizia era stretta. Per me, allora, i pittori erano solo tre: Guttuso, Morlotti e, appunto, Cassinari. Trecanni, a quel tempo, era alle prese con la sua grande mostra documentaria. Ora, nel catalogo, leg-

mo per una ristampa del Guf, parla soltanto di tre quadri: la Crocifissione di Guttuso, la Composizione di Morlotti e La Pietà di Cassinari. Il tema di quest'ultimo quadro era quindi un tema sacro come quello affrontato da Guttuso, e per più aspetti, allo stesso modo, suscitò più di una polemica: la Vergine infatti, che teneva sulle ginocchia il Cristo morto, al pari della Vergine gottusiana, sotto l'ampio mantello viola, era nuda. Ma se la Crocifissione di Guttuso rivelava un'artista energico, affermativo e le statue classiche della Composizione di Morlotti, espressionisticamente sconvolute, manifestavano i segni di una forte rovola individuale, il quadro di Cassinari, che peraltro non nasconde alcuna intenzionalità irreligiosa, era un'opera tenera e appassionata, dolcissima e straziante, dove si esprimevano amore e inquietudine, i sentimenti di tanti giovani anticonformisti che si riconoscevano nel movimento di «Corrente».

Diceva Gropparello: Cassinari era vivamente legato ai luoghi della sua origine, alla campagna, al paese dove aveva lasciato la madre, ai personaggi di quel mondo contadino. La mostra documenta assai bene questo primo periodo.

Bruno Cassinari e, a destra, il quadro «La seduta del pittore» del 1939

La mostra Dalla Madonna nuda del 1942 alla Donna crocifissa del '77: Piacenza rende omaggio con una grande esposizione antologica al «suo» artista

Cassinari tra la Vergine e Guttuso



Berlanga nominato commendatore

MADRID — L'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica italiana è stata assegnata a Madrid al regista spagnolo Luis Berlanga. Il regista di «Life size» esordì all'inizio degli anni Cinquanta ispirandosi alla poesia di Zeffirelli, e successivamente divenne film collettore con «Vittoria», «Calabria», con Valentina Cortese e Franco Fabrizi, e «El verdugo», con Manfredi. Attualmente direttore della Cineteca Nazionale Spagnola Berlanga sta anche girando un film satirico sulla propaganda elettorale.

Italia vietata per Yilmaz Guney?

ROMA — «L'Italia è un paese libero e il mio desiderio perché è riuscire a ottenere assicurazioni sufficienti dal vostro governo per avere, finalmente, la possibilità di soggiornare senza rischio». Ecco il messaggio che Yilmaz Guney, il regista turco condannato a dieci anni di detenzione di Alcatraz a 100 anni di prigione e attualmente residente in Francia, ha comunicato ieri per telefono ai dirigenti della Academia, la casa di distribuzione che curerà nelle nostre sale la circolazione del suo film «Il muro». Guney ha ricevuto dalla Mostra

di Venezia la proposta di far parte della selezione internazionale, ma sembra che in Italia il cineasta coltivi anche il progetto di realizzare uno dei suoi film. «Programmi che si scontrano con l'atteggiamento ostile manifestatogli finora dal nostro governo in Europa da un anno e mezzo, sovvenzionato ufficialmente dal ministero della Cultura francese, libero di circolare in Grecia, Spagna e Svizzera, Guney da noi non ha ancora ricevuto la garanzia che verrà estesa a Turchia. Naturalmente il clamore seguito alla sua dimostrazione a Cannes, nell'PES, dove, appena evaso dalle carceri turche, presentò «Vol», l'unica reazione delle autorità italiane finora è stata ufficiosa: un invito, piuttosto esplicito, a non presentarsi alle nostre frontiere.

di rossi clamanti: una vertigine talvolta al limite di un edonismo sfrenato del puro gorgheggio cromatico. Indubbiamente, anche in questo periodo, non mancano i risultati sicuri, specie nei primi tempi, il Porto di Antibes del '52, il notturno Nudo giacente dello stesso anno, ma l'esito si spinge di frequente anche in effetti ridondanti.

Quindi come La valigia verde del '62 Uccelli nel bosco del '67. La grande collina del '67, Buffera del '70, Estate del '73, tanto per citare un gruppo di opere presenti alla mostra piacentina, dimostrano che il incontro di Cassinari con la sua terra natale, in questi ultimi anni, gli ha permesso di ritrovare una naturalezza immediata, una vena d'ebbra e gaudente plenitudine e commozione.

Certo, di mezzo, dopo il '49, c'è l'avventura nella Francia meridionale, la conoscenza di Picasso, Eluard, Chagall. Antibes è un mito, dopo che il grande Pablo vi ha dipinto la sua «pesca» miracolosa, un miracolo di pittura, una magia seducente, da cui Cassinari resta incantato sino a rinnovare i suoi colori ocri, le sue terre, il flusso dei suoi viola e dei suoi rosso-cupi, in colori di fresco mare di verdi smeraldini, di liquidi azzurri

ogni singola opera un lavoro paziente e intelligente, che propone insieme più di una circostanziata ragione di lettura, avvertendo delle varie influenze, dei motivi, dei rapporti culturali che l'itinerario di Cassinari suggerisce e rivelava nel suo sviluppo. È senz'altro un lavoro che dà conto di tutto ciò che è necessario conoscere per una indagine critica di un artista tra i più dotati della seconda generazione del '900.

È certo che dopo aver vissuto l'ultimo decennio di questa epoca rovinosa, il suo bagaglio, continua ad accompagnare. Così mi è successo uscendo dalle mura di Palazzo Farnese. Elio Vittorini scriveva per una edizione di «Correnti» dedicata ai disegni di Cassinari: «Non è detto che solo la mitologia sia religione, vi è anche il Buon Amor, o oggi mi sembra che la continuazione in pittura sia di Buon Amor, mysticismo. Mai un pittore giovane delle sue lontane stagioni giovanili la casa contadina, il gallo corruccio, il bucrano, il cielo di fuoco, il grande sole come un ardente fiore gallo».

Nel catalogo, che si apre con una prefazione di Gian Alberto Dell'Acqua, si possono leggere le schede che Giovanni Ansaldi ha redatto per

Mario De Micheli



Una scena della «Penthesilea» di Kleist nella versione del Teatro della Città di Bonn

Di scena «Penthesilea» di Kleist in un allestimento che viene da Bonn. Ma le Amazzoni diventano figure fin troppo attuali

Achille prigioniero nella città delle donne

PENTHESILEA di Heinrich Von Kleist. Allestimento della Bühne der Stadt Bonn (RET). Regia di Peter Eschberg. Scena di Norbert Scherer. Costumi di Thomas Richter-Forgach. Musiche di Werner Haenchen. Interpreti principali Carmen-Renate Koper, Sieglinda Geiger, Margit Rogall, Edda Dohrmann-Pastor, Christa Krones, Peter Liech, Siegfried Flemm, Günter Stahl, Roma, Teatro Argentino.

Fosse arrivata prima, questa Penthesilea, avrebbe potuto proporre un utile termine di raffronto, nella stagione che ha visto rappresentare, in Italia, ben quattro titoli teatrali dello scrittore tedesco, e uno di essi, *Il principe di Homburg*, in due distinte edizioni (Teatro di Genova e Compagnia dell'Eliseo). Quanto alla Penthesilea, vi si era cimentato, mesi addietro e con modesti risultati, un ex capofilo della nostra avanguardia, Mario Ricci, castigando a vantaggio della parola (una parola tradotta, comunque) la propria antica tendenza verso l'espressività pittorica e plasticca.

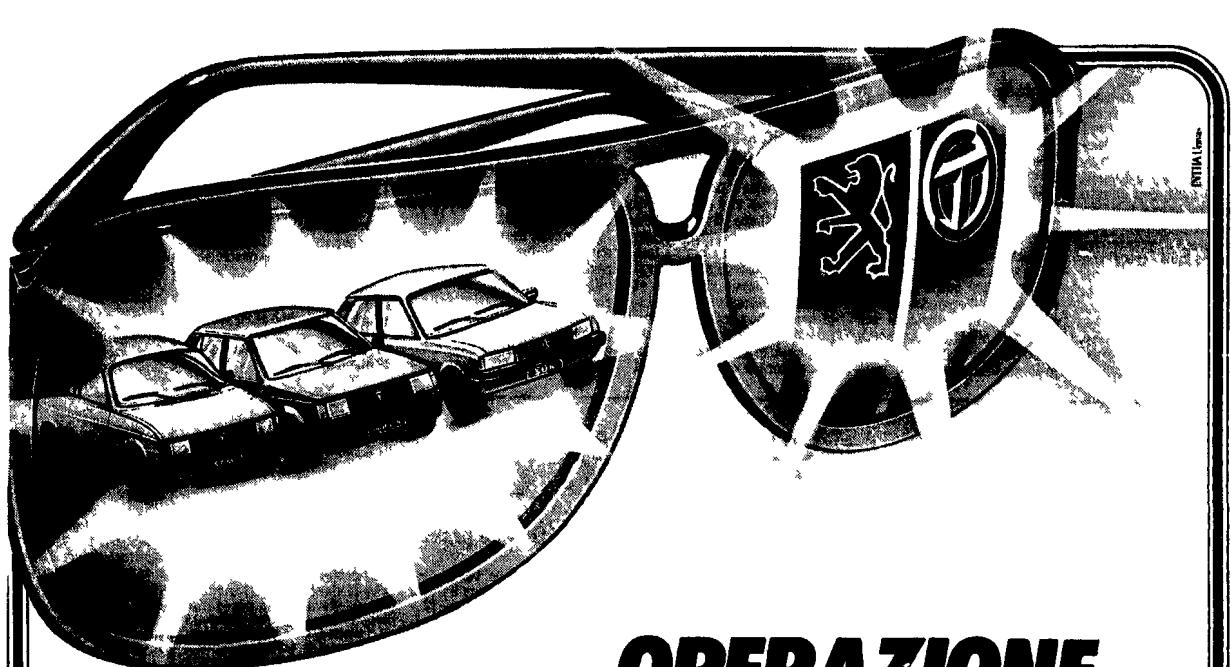
Curiosamente, nello spettacolo

prattutto dal lato maschile, cresceva la solitudine dell'uomo, mandato quasi allo sbargo nel campo delle vergini guerriere. La comunità di costumi vede accentuati, qui, i suoi caratteri di estraneità e di avversione all'universo virile, anzi ad assumere a tratti, i rischi di lineamenti e atteggiamenti d'un moderno collettivo femminista: gli stessi costumi alla zingaresca nascono d'una voglia contemporanea, più che disegnare la dimensione del mito e quell'abito argenteo da cantante rock e la folta chioma istrusa onde si adorna Achille aumentano lo sconcerto, già che potremmo anche immaginare di assistere al massacro, per troppo amore d'un qualche «divo» caduto nelle mani delle sue fave.

Certo l'ardore distruttivo d'ì sentimento (insieme di possesso e dedizione) che divampa tra i due protagonisti, ha in Kleist, un assoluzone tragica poco adattabile a spunti occasionali. Ma bisogna notare che, dallo sguardo passando all'ascolto (si conosca la lingua germanica o se ne intenda appena il suono), la ressa interpretativa va d'opera diventa più densa e coerente quantunque si possa lamentare l'andirivieni non sempre forse controllato fra i toni «alta» meglio inseriti in un clima ironico tribale e modi più correnti, colloquiali domestici che forniscano come dire gli spiccioli della situazione.

Di sicuro l'attrice Carmen Renate Koper ha una presenza scenica di forte vivo, rilievo e la compagnia che la attoria è di buon livello, in particolare sul versante muliebre privilegiato dall'allestimento, e ove si segnalano, almeno, Sieglinda Geiger e Christa Krones. Il pubblico della «primae» nume rosa e attento (cioè che a Roma a mezzo giugno e al chiuso costituisce un piccolo primate) ha tributato alla Penthesilea e al Teatro della Città di Bonn ospite per soli due giorni del suo confratello nella capitale i italiani lunghi intensi applausi.

Aggeo Savio



*Rate da L. 169.000, risparmio fino a 3.600.000

Fino al 30/6 Samba Horizon e Peugeot 305 possono essere vostre con lo speciale finanziamento PSA Finanziaria Italia S.p.A. pagando rate bassissime e realizzando grossi risparmi sul costo del finanziamento.

*1° Rata 1° Ottobre

Oppure puoi iniziare a pagare Samba e Horizon addirittura al 1° Ottobre e sempre ad ottime condizioni.

*Anticipato del 20%

Comunque solo il 20% in contanti per Samba, Horizon e 305 Un'auto subito, pagando in pratica solo l'I.V.A.

*Usatoccasione fino a 42 rate

Offerte eccezionali anche sull'acquisto di vetture usate di qualsiasi marca.

anticipo 20%, rate fino a 42 mesi

E non è tutto, dai Concessionari Peugeot Talbot ci sono altre mille formule straordinarie per acquistare una vettura nuova o usata, a rate o in contanti e un omaggio per te.

Peugeot Talbot una forza in tutta Italia più di 60 modelli 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza 5000 uomini al tuo servizio

FINO AL 30/6/83



CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT:
UNA FORZA.